

Intervista

MAURIZIO TROPEANO

Orbassano
Parla il tecnico
della trivella

“Ho bisogno di lavorare Quelle minacce non mi spaventano”

Alle 9 e venticinque minuti di ieri mattina il termometro interno della macchina in questa landa deserta tra rotaie e carri merci dello scalo di Orbassano segna meno 3,5 gradi. Da un paio d'ore due tecnici di una ditta del Modenese stanno azionando la trivella del sito G17. Uno dei 91 sondaggi contestati dal No Tav anche per il costo di circa 6 milioni ritenuto eccessivo, il doppio secondo i loro calcoli. Le forze dell'ordine sono arrivate, verso le 4,30, in un panorama quasi polare. Il calendario dei lavori fissato nel piano di lavoro dell'Osservatorio prevede di scavare fino a quota 25 metri per

un periodo massimo di una settimana. L'area del cantiere è di una trentina di metri quadrati delimitata da una fitta recinzione. Dentro si muove un braccio meccanico montato su un camion e alimentato da un motore idraulico. M.Z. ha 33 anni, è un operatore di sonda e con lui c'è un manovale. Si muovono con il cappuccio in testa per il freddo e protetti da una decina di uomini della polizia. L'uomo della trivella si avvicina alla griglia e spiega: «Alla fine qui scaviamo un buco del diametro di 12 centimetri fino a 25 metri di profondità. Lo scavo serve per conoscere la conformazione del terreno».

Che effetto fa lavorare sotto la scorta delle forze dell'ordine?

«All'inizio ho avuto un atteggiamento di curiosità, poi mi sono abituato».

L'avvio della trivellazione è stato salutato come un evento

dalle istituzioni locali e nazionali. Che cosa ne pensa?

«E' un lavoro che faccio ogni

giorno in ogni parte d'Italia. Per me non è sicuramente un fatto storico».

E' vero che vi pagano di più per fare queste operazioni? Si parla di 500 euro al giorno?

«Magari, anche perché lo vede

Sondaggi

Trivella al lavoro per analizzare il sottosuolo nello scalo ferroviario di Orbassano



con i suoi occhi in quale condizioni lavoriamo. No, siamo pagati come da contratto».

I sondaggi sono contestati dal movimento No Tav che parlano di un'opera inutile, costosa e dannosa. Che cosa ne pensa?

«Questo per me è lavoro. Lavoro, cioè soldi e possibilità di mantenere la famiglia».

Negli anni scorsi ci sono state minacce soprattutto nei confronti dei suoi colleghi

della Valsusa. Ha paura?

«Paura per svolgere un lavoro che non lascia nessun impatto sul territorio? No. I siti sono protetti e il nostro lavoro serve solo per fornire strumenti di conoscenza».

Che cosa cercate?

«Identificare le caratteristiche dei terreni e le loro strutture».

Che cosa pensa delle proteste?

«Sono qui per lavorare. Ho bisogno di lavorare».